

Con Rataplan sul palco anche gli studenti dell'Accademia

Anna Sanna

Sperimentare su un vero palcoscenico quanto si è appreso in aula, partecipando da dietro le quinte a tutte le fasi di realizzazione di uno spettacolo teatrale, dalle scenografie ai costumi, all'allestimento delle luci; confrontarsi con la personalità di attori e regista, dialogando a tutto tondo con il mondo del teatro. Per la prima volta gli allievi dell'Accademia di Belle arti di Sassari e la compagnia La botte e il cilindro si sono trovati fianco a fianco sul palco per mettere in scena *Rataplan*, un viaggio lungo il Risorgimento attraverso il teatro, i canti popolari, il melodramma, i versi che contribuiranno a mobilitare le coscienze e a creare un sentimento di appartenenza. Lo spettacolo, andato in scena il 16 e il 17 aprile al Teatro Ferroviario, è una coproduzione de *La botte e il cilindro* con *Il Crogiuolo* di Cagliari diretto da Mario Faticoni, ed è stata anche la prima occasione di collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Sassari: un gruppo selezionato di allievi, affiancati da due tutor, ha svolto un tirocinio di due settimane, lavorando alla progettazione e alla realizzazione di scene, costumi e attrezzeria.

«Essere stati scelti per questo progetto già dal primo anno è una cosa importante. È stata una soddisfazione personale e professionale», dice Davide Cossu, che insieme a Carla Arrigo, Elisa Casula e Giulia Loddo ha curato i costumi dello spettacolo. Tutti e quattro sono stati selezionati tra gli allievi del primo anno del corso di Scenografia dell'Accademia. Il gruppo ha lavorato in parte sugli abiti di repertorio, modificandoli per adattarli all'epoca in cui è ambientato lo spettacolo, mentre alcuni costumi sono stati realizzati ex-novo. Gli studenti hanno imparato sul campo che in teatro conta tantissimo anche la praticità: la funzionalità degli abiti è stata studiata nei minimi dettagli, perché sul palcoscenico i cambi devono essere agevoli e spesso molto rapidi. A coordinare tutto la parte costumistica è stata la tutor Claudia Spina, allieva al quarto anno con diverse esperienze lavorative alle spalle: «I ragazzi sono stati fortunatissimi perché al primo anno un'esperienza così è importantissima. Non erano mai entrati in un teatro. Ed è molto diverso fare il corso soltanto all'Accademia, e avere invece la possibilità di applicare dal vivo le proprie conoscenze in teatro».

La scenografia richiede un dialogo costante tra scene, costumi e luci. «Qualcosa che si può sperimentare soltanto su un palcoscenico», dice Michele Grandi,



Gli alunni vanno in scena

scenotecnico, che ha supervisionato il lavoro di Edoardo Falchi e Silvia Pazzola, curatori delle scene. L'aspetto più interessante del coinvolgimento dell'Accademia è che gli allievi «hanno potuto constatare tutte le problematiche che possono presentarsi nella realizzazione di uno spettacolo». Dai laboratori dell'Accademia al palco del Teatro Ferroviario, dunque, perché lo studio artistico, forse più di qualsiasi altro, ha bisogno di essere sperimentato, sfruttando il più possibile le realtà artistiche e professionali presenti a Sassari. Una sinergia merito anche della nuova dirigenza dell'Accademia delle Belle arti, da novembre passata al siciliano Antonio Bisaccia, docente di Teoria e metodo dei mass media, che sta contribuendo a rilanciare l'Accademia nel territorio. La collaborazione con *La botte e il cilindro* è un'importante occasione di visibilità, che va ad affiancarsi alle pubblicazioni della neonata casa editrice Hdemia.ss/press (presentata ufficialmente a fine marzo), e ad altri appuntamenti di spessore, tra i quali spicca il mandato della Regione per organizzare a giugno, in concomitanza con la Biennale di Venezia, una mostra di artisti sardi sulla passeggiata dei bastioni a Cagliari. Fondamentale, perché il percorso formativo degli allievi non resti tutto teo-

rico, la collaborazione con gli enti e le realtà teatrali e artistiche sarde.

Il regista di *Rataplan*, Sante Maurizi, è soddisfatto di questa prima esperienza con l'Accademia: «La collaborazione tra realtà che operano sullo stesso territorio dovrebbe essere una cosa molto semplice, ma dalla nostre parti è difficile da realizzare. Per questo siamo contenti di esserci riusciti». E in questo stesso spirito, rientra la coproduzione dello spettacolo tra *La botte e il cilindro* e *Il crogiuolo* di Cagliari. «Siamo molto soddisfatti di questa collaborazione - dice Mario Faticoni, colonna della compagnia cagliaritano, in scena in *Rataplan* - questo è l'unico modo per i ragazzi dell'Accademia di mettere in pratica ciò che hanno studiato». Per lui, soprattutto in un momento come questo, è molto importante lavorare insieme: «Le condizioni in cui dobbiamo lavorare ci fanno tendere all'individualismo». A causa della scarsità di fondi e della mancanza di un circuito di promozione del teatro in Sardegna, ogni compagnia è costretta a farsi carico di tutta l'organizzazione del teatro, dalla produzione alla pubblicità, lasciando ben poco spazio alle possibilità di mettersi insieme e collaborare.